Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 22 (1965)

Heft: 5

Artikel: La questione dei dirigenti nello sport svizzero

Autor: Kaech, Arnoldo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001063

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

trebbe avere per l'igiene dello sportivo, ma dopo aver preso conoscenza del competente parere del dr. Högger, presidente della commissione federale per l'igiene dell'aria, e delle assicurazioni delle Autorità bernesi, la commissione è convinta che queste legittime apprensioni non hanno più ragione di esistere.
Se la Scuola di Macolin, organo specifico della Confederazione nel campo della ginnastica e dello sport, assolve i suoi compiti principali provvedendo alla formazione dei monitori, alla preparazione fisica e morale della nostra gioventù — lo sport essendo scuola di resistenza e di sacrificio — e, conseguentemente, anche alla preparazione del cittadino-soldato, essa può ancora rendere eminenti servigi per l'allenamento dei nostri migliori atleti che praticano lo sport di competizione.
Questa specializzazione dello sport ha assunto, nella vita moderna, un ruolo che investe numerosi settori, direttamente o indirettamente connessi con il turismo e l'economia. Sono settori che evidentemente la Svizzera non può ignorare, così come non può negligere di sottrarsi a quei contatti internazionali che lo sport di competizione promuove e favorisce.
Ma lo sport di competizione ha anche le sue esigenze. Senza voler seguire certi eccessi per cui lo sport di competizione diventa una questione di prestigio della patria, nè condividere l'impostazione di uno sport quale espressione preminente delle virtù nazionali, riteniamo che occorra evitare eccessi contrari e quindi farsi un dovere, nelle attuali contingenze, di ridurre, nel limite del possibile, le differenze affinchè l'atleta possa partecipare alle competizioni internazionali senza il timore di essere umiliato. Ora, se vi sono differenze, disparità, che risultano ineluttabilmente da una scelta limitata, ve ne sono altre che possono essere contenute, ridotte, solo che si voglia o ci si preoccupi di concedere all'atleta quelle condizioni indispensabili sia dal profilo dell'allenamento, sia dal profilo economico, condizioni che consentano all'atleta di conseguire con spirito disteso e sereno quelle prestazioni degne di una rappresentanza nazionale.
Io so che il Dipartimento militare federale e la Direzione della Scuola di Macolin accordano la massima comprensione a questo problema di attualità il quale, pur rimanendo di competenza delle varie associazioni sportive, sarà oggetto della loro attenzione.
Sul piano nazionale la Scuola di Macolin si è pure preoccupata, sebbene in misura comprensibilmente limitata, dell'educazione fisica degli invalidi nell'umanitario intento di collaborare alla loro integrazione nella vita civile. A questo proposito l'on. Consigliere nazionale Kurzmeyer ha presentato un postulato che tende a intensificare questa azione. La Commissione l'ha accettato mitigandolo e esprimendo alcune riserve di ordine psicologico, certamente giustificate, tenendo innanzitutto presente che gli invalidi sono in contatto diretto con gli sportivi in perfetta salute e che esistono degli istituti specializzati ove essi possono provvedere alla loro rieducazione in un'atmosfera adeguata.
Molto opportunamente e sotto un profilo diverso si presentano i corsi dati a gruppi stranieri che si interessano sempre più alla nostra Scuola. Se le richieste di frequenza e questi corsi depongono da una parte a favore della loro serietà e utilità, dall'altra costituiscono un contributo non disprezzabile alla solidarietà internazionale fra gli sportivi in un sano spirito di emulazione ben compresa.
L'attività poliedrica e benefica della Scuola e la generosità delle Autorità della città di Bienne, alle quali rinnoviamo i nostri migliori ringraziamenti, costituiscono gli argomenti più persuasivi per giustificare completamente il progetto che ci è sottoposto. Esso non è soltanto necessario, ma urgente. E' per questi motivi che la vostra Commissione, dopo minuzioso e oggettivo esame ha chiesto, in pieno accordo con il Dipartimento, che l'ampliamento della Scuola possa essere realizzato al più presto con diritto di priorità. In conseguenza di quanto esposto, in nome della Commissione che si è dichiarata favorevole all'unanimità, ho l'onore di proporvi l'adozione del progetto che consentirà un felice sviluppo della Scuola di Macolin il cui prestigio e la cui fama sono da tempo molto noti oltre i nostri confini».

La questione dei dirigenti nello sport svizzero

(Da un'allocuzione del signor Arnoldo Kaech, direttore dell'Amministrazione militare federale, ai «Ginnasti» riuniti al Pilatus) Traduzione in italiano di Sergio Sulmoni - Bellinzona

LA CONFIGURAZIONE ATTUALE DELLO SPORT

mette in evidenza come ciò che distingueva i nostri antenati sportivi dai buoni borghesi dava a questi pionieri dello sport un sentimento particolare di virilità e di superiorità. Oggi i visi abbronzati che si scorgono ovunque nelle colonne di automobili bardate di sci fanno parte del quadro domenicale. Ma l'espressione di «routine» che si scorge su questi volti indica che non è più lo straordinario, nè l'esaltante che attira la gioventù. Per molti lo sport è diventato un semplice passatempo. Sarebbe errato credere, vedendo queste schiere di sportivi che lo sport sia intervenuto per così dire automaticamente allo scopo di compensare gli inconvenienti dell'evoluzione tecnica, della motorizzazione e dell'accentramento degli uomini nelle città. A comprova di ciò occorrerebbero più nuotatori che bagnanti, più sciatori che novizi sugli sci. Per giungere a questa mèta occorrono degli sforzi coscienti, occorrono dei dirigenti.

LO SPORT DI ALTA PRESTAZIONE E' VERAMENTE IL MOTORE DEL MOVIMENTO SPORTIVO?

Le possibilità di propaganda dello sport sono enormi. Una sola emissione dell'Eurovisione diffonde più messaggi pubblicitari che non i potenti gruppi economici aventi a disposizione ingenti fondi per la propaganda. Questi messaggi però non invitano all'azione propriamente detta, ma unicamente alla partecipazione passiva. Per attivarsi lo sport ha bisogno di elementi capaci di direttive e di impulsi. Da ciò la conclusione:

IL MOVIMENTO SPORTIVO NON CRESCE SPONTANEAMENTE COME L'ERBA SUI PRATI!

Gli è necessaria l'organizzazione di una volontà rigeneratrice, gli occorre una direzione. Il desiderio di unirsi al movimento è decisivo, poichè è libero da ogni pressione. Varrebbe la pena di intraprendere uno studio sociologico per conoscere le ragioni che spingono un individuo a praticare uno sport. A prima vista, potrebbero essere l'esempio dei compagni, l'influenza del padre, la propaganda di una organizzazione o il fatto di aver riflettuto all'utilità dello sport per il corpo e la salute. E' certo che le prestazioni degli atleti di primo piano, la forza dell'esempio e il desiderio ardente di imitare i migliori incoraggiano fortemente alla partecipazione attiva, tanto più se tali sportivi di classe appartengono alla nostra cerchia. L'esempio fa scattare la scintilla motrice quando fa appello al senso della camerateria, della fierezza e del patriottismo. Non è certamente per caso che un popolo può vantare senza tregua dei «successi internazionali tradizionali» nei medesimi sport. La Svizzera conosce tali successi grazie ai suoi tirarori, rematori, sciatori, cavalieri e ciclisti.

I GINNASTI SI TROVANO IN UNA SITUAZIONE SPECIALE

Fino ai Giochi olimpici del 1952 in Finlandia era logico che l'élite svizzera figurasse con i migliori atleti del mondo. La regressione che si è registrata da allora non può essere accettata senza amarezza. Dai risultati dei nostri ginnasti all'artistica derivano alla SFG tutta, legittimo vanto e forza di rinnovamento e di emulazione! Non basta dunque una buona organizzazione, non bastano neppure la propaganda e dei buoni risultati.

IL VANTO E L'ONORE DELL'ÉLITE SONO NECESSARI AL MOVIMENTO!

La riabilitazione è oggi compito fondamentale delle organizzazioni sportive. Soprattutto essa presuppone molto tatto. Oltre l'importanza emotiva, la prestazione di classe è anche essenziale in quanto campione di valore. Unicamente l'impiego di tutte le forze conduce alla mèta. La prestazione sportiva è senza ascendente soltanto presso la gran massa disinteressata. Da ciò la contraddizione apparente fra i risultati sportivi sempre migliori e le recriminazioni frequentemente espresse «che si va di male in peggio e che non si regge al passo».

OCCORRE DARE AL MOVIMENTO SPORTIVO UNA NUOVA AMPIEZZA E, SIMULTANEAMENTE, L'IMPULSO DELLO SPORT DI COMPETIZIONE

Questo compito non può essere realizzato con successo senza la collaborazione delle associazioni sportive e dello Stato. Quest'ultimo non dovrebbe dunque restare indifferente allo sport di competizione. Anzi lo sport di competizione è considerato, a torto o a ragione, come la comprova della salute, della vitalità, perfino della forza di difesa di un popolo. Per la Svizzera, paese di turismo per eccellenza, la propaganda dovuta ai successi sportivi e agli incontri internazionali rivestono anche una notevole importanza. La Confederazione non prenderà certo in mano lo sviluppo dello sport di competizione, ma lascerà questo compito alle associazioni alle quali accorda un aiuto mediante i corsi di preparazione militare, la Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin e, di recente, prendendo a suo carico le spese per la istruzione di base dell'ANEF, ciò che mette a disposizione dei fondi in favore della formazione di sportivi di punta.

IL CARATTERE DI DILETTANTISMO DEI QUADRI DIRIGENTI IN SVIZZERA

E' possibile che questo carattere abbia costituito anteriormente una briscola apprezzabile, ma oggi ci dobbiamo chiedere se questa antica concezione, che teneva conto più del lato ideale che del profitto effettivo, non sia soltanto falsa ma anche nociva. E' un fatto che la maggior parte degli istruttori non può essere reclutata che nel campo dei dilettanti. La SFG ha il grande vantaggio di disporre di questi dirigenti. Ma i compiti dell'istruttore a livello superiore esigono oggi delle conoscenze e degli studi costanti che non si possono assimilare superficialmente. E' un mestiere che deve essere imparato. Un gruppo si recluta fra gli sportivi attivi che portano la loro esperienza acquisita nelle competizioni. Un altro gruppo, quello dei «dotati» come io li chiamo, cercherà piuttosto di sviluppare le proprie qualità di dirigenti nelle manifestazioni in comune. Una terza categoria è costituita dagli «zelanti e dai coscienti del proprio dovere». Non saranno i più dotati, ma sono tenaci, degni di fiducia e importanti quando conoscono i loro limiti. Rimane da sapere se questi futuri istruttori così differenti potranno beneficiare della formazione corrispondente al loro compito. Non credo di sbagliarmi constatando che

LA FORMAZIONE DEGLI ISTRUTTORI È GENERALMENTE INSUFFICIENTE

Il nostro sistema di formazione esige una seria revisione. Le mie esperienze personali, basate su quasi dieci anni di attività a Macolin, le esprimo in modo che esse possano servire molto a ogni associazione sportiva.

COME DOVREBBE PRESENTARSI UNA FORMAZIONE MODERNA DEI QUADRI?

La formazione degli **istruttori benevoli di società** dovrebbe essere prolungata e durare circa tre settimane e non, come attualmente, limitata a qualche corso di fine settimana. Questo periodo non comprenderebbe una estensione del programma di perfezionamento, ma darebbe agli istruttori la possibilità di assimilarlo convenientemente.

A livello medio, avremmo qualcosa di simile a un **istruttore regionale.** Qui la sostituzione del principio di dilettantismo con quello della prestazione di competizione si impone. A questo livello vedrei l'inserimento dei maestri o istruttori di ginnastica e di sport ausiliari aventi una formazione due o tre volte superiore a quella degli istruttori di società. L'assunzione di un istruttore ausiliario costituirebbe probabilmente la regola.

Al sommo della gerarchia avremmo dei **capi istruttori di società** non aventi nessuna altra funzione. Essi costituirebbero una ristretta élite di qualificati, potrebbero essere maestri di ginnastica o di sport o anche istruttori che hanno superato successivamente i gradini inferiori. Una valida attività nelle cariche inferiori, l'esperienza di competizioni, i soggiorni all'estero, ecc., potrebbero essere presi in considerazione.

Occorrerebbe conciliare taluni inconvenienti, ma la carica di istruttore sarebbe in tale modo più selettiva. Occorreranno dei fondi più considerevoli per l'organizzazione dell'istruzione (per contro meno denaro speso per i corsi destinati a chiunque). Lo scontato miglioramento della qualità sta al primo posto dei vantaggi. In secondo luogo, si potrà offrire agli istruttori «di vocazione» la possibilità di mettere le loro attitudini interamente al servizio della ginnastica e dello sport.

Ci preoccupiamo troppo poco di questi elementi qualificati.

Il rinnovamento del movimento ginnico-sportivo deve passare da quello della formazione degli istruttori. Circa il livello superiore chiamato a riformare l'importante sport di competizione, il dilettantismo deve essere abbandonato. Nel nostro esercito la cooperazione dei quadri d'istruzione e di milizia ha fatto le sue prove. Non vedo perchè non si dovrebbe abbinare la competenza del professionista allo spirito vivo e libero da convenzionalismo del dilettante.